

«GOLD CUP '87» - PERUGIA, 5 MARZO 1987

Per la Tamburo... l'avventura continua.

Massimo Murè

*Marchionni e Tamburo
staccano il biglietto
per la finale europea*

ta fin dalla prima partita una lepre che, scattata in fuga, non è stata più non solo ripresa ma nemmeno insidiata dallo stuolo, peraltro vasto e blasonato, delle altre giocatrici, la suddetta lepre, tra parentesi è stata la romana Tamburo che, unitamente al suo club, sta vivendo quello che usualmente si definisce un «magic moment» che, tra l'altro, dura da un lungo periodo.

Alle spalle della capolista dopo aver alternato ottime performances a squallide esibizioni, si è classificata la Sala e, via di seguito la Bacci e la Crostelli, quest'ultima messasi in luce proprio in «zona Cesarini», allorché nulla faceva presagire a qualcosa di particolarmente positivo per la portacolori del *Charlie Pub*.

ROLL-OFF

Il roll-off del girone maschile s'inizia con lo scontro tra il Petterlin e Fantuzzi. Entrambi partono con il piede giusto attaccando con uno strike, ma immediatamente Fantuzzi, che ha risentito di problemi di natura emotiva e di concentrazione, ha iniziato a bucare spares di irrisoria facilità, mentre l'avversario dal 5° frame si libra in volo, corroborato da 5 strike consecutivi, fino ad atterrare su un ottimo 214 che contrapposto al misero 152 di Fantuzzi, si traduce in un trionfo.

Lo scontro successivo avviene tra Petterlin e Marchionni e si esaurisce nel breve volgere di soli 4 frames: infatti ambedue i bowlers infilavano 2 doppi, ma mentre il patavino esauriva precocemente la sua serie incapando addirittura in uno sciaguratissimo *toc*, il romano proseguiva sino ad ottenere un ottimo quadruplo che gli donava una cospicua dote di 32 birilli di margine, che veniva gestito dal capitolino con sagacia e puntuale scaltrezza.

Si giungeva dunque all'epilogo di questa edizione della Gold Cup, ma questa sentita ed importante sfida presentava poche connotazioni di equilibrio, perchè Gambaletta si immolava e si autoeliminava stoltamente giocando una partita assolutamente priva di spessore (144), mentre Marchionni, approfittando dell'*impasse* del rivale, senza concedersi a particolari svolazzi, ma rimanendo attac-



Massimo Marchionni (Veleno, Roma) e Carla Tamburo (Formula 86, Roma) i nuovi campioni della finale italiana «Gold Cup». Entrambi, alla finale europea, saliranno sul podio.

Prima di addentrarmi nel merito di cifre e classifiche, petersen e roll-off, vincitori e sconfitti, desidero scusarmi con l'intera schiera dei partecipanti, costituita da un'imponente moltitudine, per il ritardo con cui esce questo commento, ma esso è dovuto a particolari situazioni contingenti che non ne hanno consentito una pubblicazione precedente in ordine di tempo.

Nel maschile, dopo l'interminabile serie delle qualificazioni, e trattando dunque direttamente la materia inerente il petersen, dopo 3 partite prendeva il largo il patavino Petterlin, tallonato dal torinese Raggi, dal romano Marchionni e dall'altro torinese Gambaletta.

Da questo momento in avanti, si è assistito a rutilanti colpi di scena, a sconvolgimenti più o meno importanti in classifica, a partite notevoli a cui seguivano clamorosi ed inaspettati momenti di defaillance.

Ed infatti, la 4ª frazione proponeva

come protagonista il capitolino Marchionni, autore di un buon 203, cui facevano da contraltare i risultati non propriamente soddisfacenti dei comunque temibili avversari, che comunque già nella 5ª partita facevano sentire i loro prepotenti acuti proiettando in orbita Gambaletta, che aveva ottenuto un considerevole e sostanzioso 257.

Dopo una partita di transizione, dove però Marchionni in un sussulto impetuoso conquistava la temporanea leadership, la 7ª sanciva la fuga repentina ed inarrestabile di Gambaletta, letteralmente scatenato nel suo ritmo forsennato, mentre Marchionni, apparso pago del risultato acquisito, nel finale ha leggermente allentato il suo incedere; quindi, 3° e 4°, in seguito a vertiginosi recuperi a scapito di attoniti e spompatis rivali, il patavino Petterlin ed il modenese Fantuzzi.

Nel femminile, al contrario del maschile dove si è assistito a continui ed emozionanti colpi di scena, si è avu-